

## CINA

## Offensiva diplomatica verso l'Africa. Zhao visiterà dieci Paesi

L'iniziativa si colloca nell'azione intrapresa da Pechino per favorire l'unità dei paesi del Terzo mondo - Richiamo a Zhou Enlai

Dal nostro corrispondente PECHINO — Il premier cinese Zhao Ziyang parte oggi per il viaggio che lo porterà in dieci paesi africani. Prima tappa l'Egitto, poi Algeria, Marocco, Guinea, Zaire, Congo, Zambia, Zimbabwe, Tanzania e Kenya. Sarà un'occasione per ribadire la scelta cinese di «stare con la parte del Terzo mondo» nella contesa nord-sud, già espressa l'anno scorso alla conferenza di Cancun e da allora divenuta asse portante della politica estera di Pechino.

Non c'era stata un'iniziativa diplomatica di così vasto respiro nei confronti dell'Africa da quasi vent'anni a questa parte, da quando cioè nel 1963-64 Zhou Enlai aveva visitato Algeria, Egitto, Marocco, Tunisia, Ghana, Mali, Sudan, Etiopia e Somalia. Allora il tentativo cinese di mettere insieme una «seconda Bandung» fallì, anche perché diverse erano le situazioni e le premesse. Quasi un decennio prima, nel 1955, la conferenza di Bandung era stata un capolavoro della diplomazia cinese e un successo personale dello stesso Zhou Enlai. Il cinese Zhou e l'indiano Nehru avevano posto le basi per un'unità politica dei paesi che si stavano liberando dal giogo imperialista e coloniale e avanzato i «cinque principi della coesistenza pacifica». A metà degli anni 60, invece, l'iniziativa era pesantemente condizionata dalla lacerazione Cina-URSS, dalla rivalità dei due paesi socialisti sul piano dell'influenza sui movimenti di liberazione e da una rinnovata aggressività di Washington nei confronti dell'Africa e del sud-est asiatico. Anziché una nuova Bandung, ci fu la distruzione fisica del più forte partito co-

munisti non al governo, in Indonesia, e poi la guerra nel Vietnam.

Ora il quadro è diverso. Zhao non andrà in Africa, come aveva fatto Zhou negli anni 60, a dire che il continente è «maturo per la rivoluzione». Né vi andrà in cerca di promozione di un'influenza cinese «concorrenziale» rispetto a quella americana o sovietica. L'obiettivo principale è la paziente costruzione di un'unità del Terzo mondo. Un appello all'unità del mondo arabo è stata la costante delle prese di posizione cinesi sulla crisi medio-orientale. Così il più recente approdo sul conflitto originato dall'aggressività del razzismo sudafricano in Africa australe, e anche il punto fermo della posizione di Pechino su focali giudizi estremamente pericolosi come la guerra che oppone Iran e Irak.

Forse non è un caso che le novità che caratterizzano la politica estera cinese rispetto agli anni scorsi siano state per la prima volta enunciate ufficialmente, dallo stesso Zhao, proprio nel corso della visita di un esponente africano: quella del presidente della Guinea-Bissau il 19 aprile scorso. Proprio in quell'occasione Pechino aveva enunciato tre principi di fondo. Primo: «La Cina sta dalla parte del Terzo mondo». Secondo: «La Cina segue una politica estera indipendente... Ritiene che la causa della tensione e delle turbolenze nel mondo risieda nella rivalità tra le due superpotenze... E per il rafforzamento dell'unità tra i paesi del Terzo mondo e non intende in alcun modo creare dissensi tra di essi». Terzo: «La Cina farà ogni sforzo per mantenere la pace...».

È anche da rilevare che un recente articolo su «Zhou Enlai diplomatico» considera la Bandung degli anni 50 come un «tormentone storico». Se si fosse discusso di «sistemi sociali» e di «ideologie», osservano gli autori, «non si sarebbe raggiunto alcun risultato». Profondamente conscio di questo, proseguono, «Zhou affermò nel suo discorso che la delegazione cinese era giunta per cercare un terreno comune con gli altri partecipanti, non per sottolineare le differenze tra loro».

In questo quadro, il programma della visita include paesi tra i quali ci sono forti tensioni: ad esempio, il Marocco e l'Algeria, il Congo e lo Zaire, la Tanzania, lo Zambia e il Kenya. Non si fa di ogni erba un fascio: in Algeria la visita del premier è stata preceduta da un'iniziativa più «politica» come il viaggio del responsabile del dipartimento esteri del PCC, Qiao Shi, e in Libia, malgrado Pechino abbia recentemente accolto, a dire il vero senza eccessivo entusiasmo, la visita di Gheddafi, non è inclusa nel programma. Ma al tempo stesso si fa ogni sforzo per dare all'iniziativa diplomatica un carattere di ricerca di «convergenze» e di «distensione».

Obiettivo del viaggio è ovviamente anche la ricerca di terreni su cui sviluppare la cooperazione economica. La Cina ha già una base di esperienza in questo campo con l'Africa, anche se il riaggiustamento economico seguito al 1978 ha portato a ridurre notevolmente il programma di aiuti che dal 1954 al 1978 aveva coperto la somma non trascurabile di 3 miliardi di dollari.

Siegmund Ginzberg

## MEDIO ORIENTE

## Nuovi combattimenti in Libano Ragazzo ucciso in Cisgiordania

BEIRUT — Negli ambienti politici libanesi, dopo i nuovi incontri con i mediatori americani Habib e Draper, continua a regnare un «cauto ottimismo» sulla possibilità che entro un mese si abbia almeno un inizio di ritiro delle truppe straniere dal Libano. I diplomatici americani avrebbero proposto come prima fase il ritiro degli israeliani dal tronco occidentale della strada Beirut-Damasco e dai monti dietro Damour, mentre siriani e palestinesi dovrebbero ritirarsi dal resto dell'arteria internazionale e dai monti che so-

vrastano la valle della Bekaa.

Ma la situazione sul terreno non sembra giustificare troppi ottimismo. Le tregue sono saltate, sia a Tripoli che nella regione drusa si è ripreso a combattere con accanimento; e non ci vuole molto a comprendere come queste fiammate di violenza non siano del tutto «endogene» ma si prestino ad abili strumentazioni esterne. A Bhamdoun (sulla strada Beirut-Damasco a est della capitale) un albergo centrato da una cannonata è stato distrutto dal fuoco. E la tensio-

ne si allarga al territorio occupato: ieri soldati israeliani hanno aperto il fuoco contro un gruppo di giovani palestinesi che manifestavano a Nabulus contro la immissione del coprifuoco nel vicino campo profughi di Ballata; un ragazzo di 18 anni, Samir Taslak, è stato ucciso e un altro ferito.

Intanto a Washington, proprio alla vigilia della visita di re Hussein, 182 parlamentari hanno chiesto alla Casa Bianca di non vendere armi sofisticate (come gli aerei F-16) alla Giordania per non «riempire la politica del rifiuto».

## USA-CUBA

## La Casa Bianca rilancia la «guerra delle radio»

Dal nostro corrispondente L'AVANA — I partecipanti al seminario svoltosi all'Avana in questi giorni sull'attualità del pensiero di José Martí hanno duramente condannato il progetto, ormai in avanzato stato di attuazione, della amministrazione Reagan di dare vita ad una «Radio Martí» per trasmettere programmi contro Cuba. Gli studiosi di 89 paesi del mondo hanno affermato che l'iniziativa statunitense è un ulteriore attacco a Cuba e alla distensione ed un insulto al patriota José Martí, ispiratore delle lotte per l'indipendenza dell'isola nel secolo scorso e antimperialista impegnato.

Il governo statunitense ha già una radio che trasmette in lingua spagnola per l'America latina, la «Voz de los Estados Unidos», ma nei progetti della Casa Bianca la nuova emittente dovrebbe trasmettere solo per Cuba. Nel cosiddetto «documento di Santa Fé», che nel 1980 fece da base alla scalata alla presidenza di Ronald Reagan, si parlava di creare una radio contro Cuba come primo passo di una strategia destabilizzatrice che alla fine prevede persino l'inizio di una guerra di liberazione contro Castro. L'operazione è in marcia da

mesi. Se ne era parlato già a Cuba lo scorso anno e i cubani avevano risposto montando a loro volta una radio per trasmettere verso gli USA. Nell'autunno dell'81 le due emittenti avevano iniziato per qualche giorno programmi sperimentali, poi nel novembre dell'81, durante l'incontro in Messico tra il vice primo ministro Carlos Rafael Rodríguez e l'allora segretario di

Stato nordamericano Alexander Haig, si era convenuto di congelare la situazione come segno di buona volontà. Ma gli Stati Uniti hanno riaccelerato l'operazione — questa estate, quando la Camera ha approvato uno stanziamento di 10 milioni di dollari per creare «Radio Martí», e la marina da guerra ha iniziato la costruzione di gigantesche torri a nord di Cayo Hueso.

Giorgio Oldrini

## Brevi

### Rapimento Suazo: Guatemala accetta condizioni

CITTÀ DEL GUATEMALA — Il governo del Guatemala ha accettato per ragioni umanitarie le condizioni poste da guerriglieri di sinistra per liberare Xiomara Suazo, figlia del presidente dell'Honduras, rapita martedì scorso. I guerriglieri chiedevano la pubblicazione sulla stampa di un documento politico.

### Delegazione del PC cileno

ROMA — Una delegazione del PC cileno, guidata dal compagno Lucio Guastavino, membro della Direzione, si è incontrata ieri presso la Direzione del PCI con i compagni Gian Carlo Pagetta, membro della Direzione e responsabile del dipartimento per gli affari internazionali, e Claudio Bernabucci, della Direzione esteri.

### Alta funzionaria USA denunciata dal congresso

WASHINGTON — La Camera dei rappresentanti ha deferito alla magistratura la signora Anne Gorsuch, amministratrice dell'Ente per la protezione dell'ambiente. La Gorsuch, che ha rango di vice ministro, è sospettata di avere favorito alcune grandi aziende in alcuni scandali ecologici. Il dipartimento della Giustizia ha inoltrato ricorso a una Corte federale contro il provvedimento.



Buona Festa di Natale.  
**Panettone Maina.**

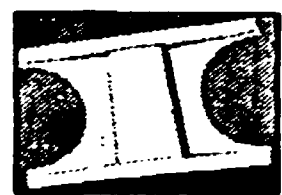
NOVITÀ!

IL PANNOLINO PER ADULTI DEBOLI DI VESCICA

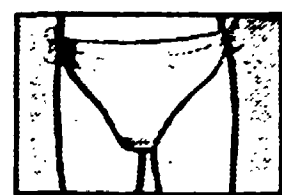
## Vivi a tuo agio con Linidor, senza l'assillo del bagnato e degli odori.

Guardati attorno. Sai quanti sono ad avere il tuo stesso problema? Solo qui, nel nostro Paese, più di un milione. C'è una grossa fetta di Italia adulta che ha problemi d'incontinenza urinaria e intestinale. Non vivere come cruccio un fenomeno così comune! Esci tra la gente e vivi serenamente! Oggi, c'è Linidor della Lines a darti l'aiuto che ti serve. Linidor della Lines è il primo pannolino "usa e getta" in Italia per adulti incontinenti. Una protezione pratica e sicura per vivere a proprio agio, con sicurezza e dignità, senza l'assillo del bagnato e degli odori.

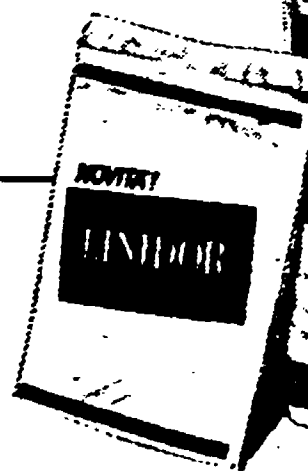
I PANNOLINI LINIDOR SI USANO CON LE SPECIALI MUTANDE IMPERMEABILI IN VENDITA IN CONFEZIONE SEPARATA



Le mutande impermeabili Linidor si lavano facilmente. (anche in lavatrice a 45°) e asciugano subito.



Morbidissime, non segnano la pelle e "lengono" in modo sicuro. Misura unica regolabile.



PANNOLINO PER ADULTI

**LINIDOR** della Lines